

“Gestire le risorse finanziarie con criteri etici di responsabilità sociale, ambientale e aziendale. Obbligo normativo o morale per chi fa impresa?”

I criteri ESG come elemento qualificante e condizione prefinanziaria del business. Un tema che porta le imprese a confrontarsi su tematiche e valori centrali nella Dottrina Sociale della Chiesa.

UCID Roma e Consob aprono una riflessione insieme a Ministero degli Affari Esteri e Sace

Come premiare i comportamenti virtuosi per diffondere “la cultura della sostenibilità” presso le aziende e come scegliere gli indicatori è un dibattito iniziato da tempo ma quanto mai attuale.

L’articolo 3 del Decreto Legislativo 30 dicembre 2016, n. 254, sancisce l’obbligo di redigere la dichiarazione individuale di carattere non finanziario, *nella misura necessaria ad assicurare la comprensione dell’attività di impresa, del suo andamento, dei suoi risultati e dell’impatto dalla stessa prodotto*. Informazioni che rilevano dal punto di vista sociale, ambientale, di governance attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alle parità di genere, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva.

La presentazione della Dichiarazione non finanziaria è obbligatoria per le aziende quotate, per le aziende di pubblico interesse e per quelle con più di 500 dipendenti. Un grande salto in avanti rispetto al passato in cui tra i criteri per decidere dove collocare investimenti, ha da sempre predominato quello finanziario. Ora sempre più investitori valutano l’opportunità di accrescere nel loro portafoglio prodotti “sostenibili”.

La Dottrina Sociale della Chiesa ha da tempo individuato queste tematiche tra quelle che l’imprenditore dovrebbe tenere presente nel “fare impresa”.

Ancora troppo poche le società italiane che aderiscono al regime di pubblicazione delle Dichiarazioni di carattere non finanziario volontarie secondo i dati del 2020 pubblicati da **Consob**. A parlarne è la professoressa **Anna Genovese** Commissario Consob.

Sono solo 10 le DNF volontarie pubblicate nel 2020. Proprio per raccogliere informazioni sulle ragioni della mancata diffusione di questo strumento di reporting non finanziario a settembre scorso Consob ha lanciato una *Call for evidence* sullo stato di attuazione della disciplina e sulle prospettive di riforma.

Lo scopo è individuare, se del caso, i possibili e appropriati correttivi.

Sostenibilità ambientale delle attività d'impresa, gestione del personale e politiche aziendali orientate alla parità di genere e alla centralità della persona devono essere alla base delle strategie aziendali.

Il dibattito introdotto da **Virginia Desirée Zucconi**, vice presidente e responsabile Coordinamento Donne Ucid Roma, alla presenza di **Gian Luca Galletti**, presidente UCID Nazionale e **Giorgio Gulienetti**, presidente Ucid Roma è stato moderato da **Luigi De Bernardis**, presidente del Collegio dei Revisori di UCID Roma ed esperto in formazione Consob.

Digitalizzazione, transizione green, infrastrutture per la mobilità ed equità sociale sono tra le missioni del Piano italiano per la ripresa.

Su sostenibilità ambientale e diversity in particolare si concentra l'attenzione di **SACE** che da luglio scorso ha un nuovo mandato per rilasciare garanzie pubbliche a favore di progetti di grandi e piccole imprese in linea con i requisiti del Green New Deal europeo. E' necessario incentivare le aziende italiane ed in particolare le pmi ad adottare politiche in linea con i criteri ESG e premiare quelle che già lo fanno secondo **Simonetta Acri**, Chief Mid Market Officer **SACE** e board member **Fondo italiano di investimento**

Come l'innovazione può migliorare la vita di cittadini e imprese, come proteggere i collaboratori dall'obsolescenza delle proprie competenze e qual è il ruolo per l'imprenditore nell'era della Nuova Rivoluzione Industriale sono i temi portati all'attenzione da **Andrea Gumina**, Consigliere del **Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale**, esperto dello Sherpa Office G7/G20. L'avvento delle nuove tecnologie porta con sé cambiamenti epocali nel mondo. Essi generano da un lato benefici, in termini di competitività e di miglioramento delle condizioni di vita per grande parte della popolazione; dall'altro, però, cresce il timore che aumenti il rischio di disequilibri sociali ed economici. Il mondo delle imprese e del lavoro è al centro di questa rivoluzione: come gli imprenditori possono rispondere a questa sfida? E' necessaria una riflessione su competenze, capitale umano, finanza, internazionalizzazione, alla prova dei principi della Dottrina sociale della Chiesa.